



Parrocchia Ognissanti di Arzignano
Via Cavour, 2 - 36071 Arzignano (Vi)
Tel. 0444 670029 Fax 0444 456920
www.ognissanti.org



"PROPOSTA DELLA PAROLA SETTIMANALE"
Dall'8 al 14 maggio 2016

"Su i tumuli il piede, ne' cieli lo sguardo..."

Mi ha fatto una certa impressione, durante il pellegrinaggio in terra santa, la collina da cui Gesù è salito al cielo: una consistente superficie rocciosa con al centro l'impronta di un piede, come se avesse dovuto spingere con sovrumana forza per vincere l'attaccamento alla terra e salire in alto.

Non fu facile lasciare questo mondo, nemmeno per il Figlio di Dio che alla terra, seppur tanto ingrata, si era affezionato. Non è facile nemmeno alla Chiesa, sentirsi ospite di questo mondo, pur avendo lo sguardo fisso sulle cose di Lassù.

Ricordo da bambino, quanto la Chiesa, col suo pastore, papa Pio XII, aveva in mano quasi tutte le istituzioni, a partire dalla stampa cattolica fino al grande partito cristiano. E che tristezza vedere oggi così pochi cristiani, sia per le strade - il venerdì santo, o al Corpus Domini, o nella festa della Madonna del Carmine - che in Duomo, con tante teste bianche o calve! ...

Non sono pochi quelli che rimpiangono il mitico tempo in cui al Mattarello non si trovava quasi, un po' di spazio per giocare a figurine o tirare qualche *marmora* sul muro, tanti erano i ragazzi presenti.

"Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il Regno di Israele?", chiedono gli apostoli a Gesù, qualche minuto prima della sua partenza per il Cielo.

"Ahimè! - avrà pensato, - quanti schei tràti via par gnintel! ...".

Ma, - ci ricorda Luca, immediatamente dopo - Gesù chiude la sua esperienza umana con le ultime parole famose: "Non sarete voi quelli che vedranno il nuovo Regno preparato dal Padre mio. Voi pensate a predicare la conversione e il perdono, e darmi testimonianza. Comincerete da Gerusalemme, continuando per tutta la regione e da lì vi porterete fino ai confini del mondo".

Ma Gerusalemme non li ascoltò, giungendo perfino a imprigionarli e frustarli, facendo fuori addirittura Giacomo, cugino di Gesù che ne era diventato vescovo. Ugual sorte trovarono in Giudea, la storica terra che aveva avuto la benedizione divina, un paio di millenni prima, dal vecchio Giacobbe sul letto di morte. Per secoli anche noi, eredi degli Ebrei, ci siamo convinti di essere i prescelti per la nuova Città Cristiana, in cui c'era la Civiltà cattolica. E ora, con indicibile delusione, ne vediamo la decadenza.

La storia non ci è stata maestra. Dopo quasi dieci anni di crisi cerchiamo ancora il benessere, senza capire che avremmo dovuto discernere in quella, un cambio di prospettiva, dopo aver confidato nella potenza del denaro e dei troppi beni accumulati a discapito di troppi fratelli usurpati e dimenticati. Altro che testimoni!

Siamo ancora convinti, come i discepoli, che potremo tornare a creare un nuovo Stato pontificio, meglio ancora, un Continente Pontificio. Ma se pregassimo un po' di più, e credessimo alle preghiere che facciamo, ai Salmi, soprattutto, che son sempre attuali anche dopo tremila anni e più, sapremmo che è meglio confidare nel Signore, che nei potenti. E che la nostra Patria è Lassù, dove si seguirà la vita divina che Gesù ci ha insegnato. E che abbiamo insegnato.

PS. Non riesco a dimenticare il grande maestro, don Lorenzo Milani, che dedicava ai missionari cinesi il suo libro: "*Esperienze Pastorali*", nel quale descriveva errori e scelte strane della Chiesa, affinché tenessero conto di questi, mentre avanzavano calpestando le macerie della nostra incomprensibile maniera di vivere il cristianesimo. Ed era appena il 1958!

Parola della Domenica: At 1,1-11; Sal 46; Eb 9,24-28.10,19-23; Lc 24,46-53